



CARI LETTORI

«LA VERITÀ»
VOLAE HA FATTO
UN'OFFERTA
PER «PANORAMA»

di MAURIZIO BELPIETRO



■ Nonostante ieri il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, abbia presentato le linee guida della manovra finanziaria per il 2019, oggi non ci occupiamo dei conti dell'azienda Italia, ma di una più piccola azienda che si chiama *La Verità*. Di ciò naturalmente chiediamo scusa, ma se scriviamo del nostro giornale non lo facciamo per presunzione, bensì per dare conto a voi lettori di come vadano le cose nel quotidiano che tutti i giorni ci onorate di comprare.

Sono passati due anni da quando *La Verità*, ossia un giornale che come ragione sociale si era dato l'obiettivo di essere indipendente da tutti i potentati, si è affacciato in edicola. E sono stati due anni trascorsi nella bufera di una crisi che sta sconvolgendo anche l'editoria italiana. In questi 24 mesi molte testate hanno dovuto ricorrere alla cassa integrazione o a patti di solidarietà per evitare licenziamenti. Per quanto ci riguarda, abbiamo fatto il contrario e abbiamo assunto. Non perché all'improvviso questo nostro quotidiano sia diventato una succursale della San Vincenzo, ma semplicemente perché, grazie a voi lettori, le copie vendute in edicola (...)

segue a pagina 9

LA CITTÀ DOVE FU FATTA A PEZZI PAMELA

A Macerata va sotto processo il sistema rosso dell'accoglienza

Tre Onlus, con solidi agganci nel Pd, sono accusate di vari reati, tra cui evasione fiscale per 46 milioni. Un giro d'affari gigantesco, frutto di un abnorme arrivo di immigrati sui quali lucravano
Presi i tre romeni della rapina in villa con tortura: ora teneteli in cella



Parla Foa, un marziano
alla guida della Rai
«Via un po' di casacche»

GIORGIO GANDOLA a pagina 8

di CARLO CAMBI

■ C'è voluto un anno e mezzo, ma ora il sistema Macerata delle coop rosse è finito alla sbarra. Tre Onlus, tra cui il colosso Gus, dovranno rispondere di una maxievasione fiscale da oltre 40 milioni di euro. Niente male per queste «aziende del bene» che, grazie all'immigrazione, fatturano 31,5 milioni di euro.

a pagina 3

GIANCARLO PALOMBI
a pagina 2

NIENTE LEZIONI

Conte le canta
all'Onu, la prima
colpevole
del caos migranti

di FRANCESCO BORGONOVO

■ Saranno pure - come dice qualcuno - dei fragili tecnici oscurati dagli ingombranti leader di partito. Ma quando vogliono, da sotto le grisaglie e da dietro le cravatte strette, tirano fuori un carattere bello affilato. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e il ministro degli Esteri, Enzo Moavero Milanesi, ieri hanno offerto una piccola lezione di dignità ai numerosi ipocriti che in questi giorni pretendono di farci la morale sull'immigrazione. Entrambi si trovavano a New York per l'assemblea generale delle Nazioni unite, dove il premier è intervenuto in serata. Moavero ha incontrato Michelle Bachelet, alto commissario Onu per i diritti umani. Vi ricordate (...)

segue a pagina 4

Adesso basta, dateci il decreto per il ponte

Difficoltà tecniche, burocrati di traverso: sarà tutto vero, ma Genova non deve più aspettare

di MARIO GIORDANO



■ È partito? Non è partito? È arrivato? È in strada? Sta viaggiando? A che velocità? Piano? Forte? Va avanti? Torna indietro? Ormai è diventato quasi un giochino di società: non c'è trasmissione tv, talk mattutino o pomeridiano, che non si apra con la domanda di rito sul decreto di Genova. Anche nelle (...)

segue a pagina 7

CI VUOLE CHIAREZZA

L'accordo
con la Cina?
Su martiri
e vescovi non si
può negoziare

di LUIGI NEGRI



■ Sabato scorso la Santa Sede ha pubblicato nel bollettino della sala stampa, un comunicato nel quale si rendeva noto che è stato firmato un accordo provvisorio tra il Vaticano e la Repubblica popolare cinese circa la nomina dei vescovi. Questa comunicazione, proprio perché diffusa (...)

segue a pagina 13

FAMIGLIA SOTTO TIRO

Eterologa
per le lesbiche
In Francia
la legge
cancella i papà

di CLAUDIO RISÉ



■ La grande battaglia per la sostituzione a tempi ravvicinati di padre, madre e famiglia naturale con un mercato riproduttivo ha segnato un altro colpo in Francia, dov'era già nel programma elettorale di Emmanuel Macron. Il Comitato consultivo d'etica nazionale, ha dato parere (...)

segue a pagina 15

LE POLEMICHE SUI SOCIAL CONTRO LA TOFFA

Lettera a Nadia, che con il cancro svela l'anima



JET SET Marisela Federici, nata in Venezuela

Marisela Federici: «Vivo sola ma sono armata E sono pronta a sparare»

di ANTONELLO PIROSO

■ Ha subito una rapina quando il marito Paolo era ancora vivo. Oggi Marisela Federici, nobildonna di origine venezuelana, vive sola nella sua casa romana: «Ho il porto d'armi. Se sparerei? Sì, non per uccidere, ma per difendermi senz'altro».

a pagina 21

di RICCARDO RUGGERI



■ Nadia Toffa ha scelto di aprire a tutta la Rete, non solo il suo cuore, ma la sua intimità più profonda, forse l'anima. È stato molto bello. Ma la conduttrice delle *Iene*, che ha confidato di avere un tumore, si è attirata gli strali dei social, implacabili nel non perdonarle l'entusiasmo comunicativo, che è entusiasmo per la vita.

a pagina 9

NERVESA
Sartoria d'Europa

MILANO - VIA SIRTORI 26 - P.TA VENEZIA
Tel. 02 204 91 34

► VATICANO SENZA TRASPARENZA

Segue dalla prima pagina

di **LUIGI NEGRI**Arcivescovo emerito
di Ferrara e Comacchio

(...) ufficialmente e pubblicamente, ci interpella come popolo di Dio. Siamo però costretti a prendere in considerazione un documento che in pochi conoscono - visto che non è stato reso pubblico il testo - ma che al tempo stesso molti esaltano. Eppure, per quello che si conosce, le informazioni sembrano non sufficienti a emettere qualsiasi tipo di giudizio. Pertanto preferisco intervenire - anziché su un documento che la gente comune come me non ha ancora potuto leggere - individuando alcuni fattori che mi auguro vengano salvaguardati sia in questo accordo provvisorio che in eventuali accordi futuri.

Sui martiri e sui vescovi non si negozia

L'intesa tra Santa Sede e Pechino resta segreta: ci si può solo augurare che essa preservi la storia di chi ha dato il sangue per Cristo. E non riduca i pastori in funzionari di Stato

Ritengo che non sia nemmeno ipotizzabile che questo accordo provvisorio cancelli di colpo la gloriosa tradizione cattolica del popolo cinese che ha dato luogo, soprattutto negli ultimi decenni, a un florilegio di martiri la cui presenza e dalla cui compagnia il popolo cattolico di ogni parte del mondo si sente confortato. Il loro martirio per la fedeltà a **Cristo** e alla Chiesa è un tesoro inestimabile per tutti noi, come ebbi già modo di affermare nel febbraio scorso (bit.ly/2RouIT).

Inoltre, al di là di qualsiasi approccio storicistico o di

valutazione delle circostanze, il Magistero straordinario della Chiesa cattolica ritiene impensabile una dipendenza o addirittura qualche tipo di collaborazione tra Chiesa e Stato circa la nomina e la costituzione dei vescovi, che è e deve essere competenza propria ed esclusiva della Sede apostolica. Se così non fosse i vescovi verrebbero trasformati in funzionari di Stato (Cic 285 §3: «È fatto divieto ai chierici di assumere uffici pubblici, che comportano una partecipazione all'esercizio del potere civile»).

Il Concilio ecumenico Va-

ticano II, nel decreto *Christus Dominus* sulla missione pastorale dei vescovi nella Chiesa, al n. 20 ha richiamato infatti, con grandissima chiarezza: «Poiché il ministero apostolico dei vescovi è stato istituito da **Cristo** Signore e mira ad un fine spirituale e soprannaturale, questo santo Sinodo ecumenico dichiara che il diritto di nominare e di costituire i vescovi è proprio, peculiare e di per sé esclusivo della competente autorità ecclesiastica».

Sempre al n. 20 poi, con altrettanta chiarezza, esclude che per il futuro vi fosse

la possibilità, da quel momento in avanti, di concedere in tale materia eccezioni alla procedura stabilita, proprio per non trovarsi più nelle condizioni di limitare la libertà della Chiesa e per favorire il bene delle anime: «Questo santo Concilio fa voti che, per l'avvenire, alle autorità civili non siano più concessi diritti o privilegi di elezione, nomina, presentazione o designazione all'ufficio episcopale».

A conclusione poi dello stesso numero, la *Christus Dominus* affronta quei casi in cui tali privilegi fossero

stati concessi prima del Concilio e auspica che le autorità civili che, in virtù di qualche accordo o consuetudine, godessero di simili diritti o privilegi, vogliano rinunziarvi.

Non conoscendo i dettagli dell'accordo, quindi, e pur considerando il carattere evolutivo delle intese tra parti, credo che debba essere garantita la totale autonomia della Chiesa da qualsiasi istituzione sociale, civile o politica, perché altrimenti ne andrebbe inficiato innanzitutto il bene delle anime. La Chiesa per perpetuare nella storia la salvezza di **Cristo**, deve essere libera di vivere la sua funzione di evangelizzazione e di educazione del popolo in modo totalmente autonomo anche andando contro correnti «opportune et importune» (2Tm 4).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Papa ai fedeli cinesi «Dovete fidarvi non porre condizioni»

Messaggio ai cattolici dopo l'accordo con il regime comunista: «Siate buoni cittadini». Ma nel Paese la persecuzione continua

di **LORENZO BERTOCCHI**

■ Fedele alla linea della «Chiesa in uscita», il Papa ha detto che la firma dell'accordo provvisorio tra Cina e Vaticano sulla nomina dei vescovi non è un gioco a somma zero, ma comunque ha voluto perseguirlo. «L'accordo l'ho firmato io, le lettere plenipotenziarie le ho firmate io. Io sono il responsabile», ha detto **Francesco** lunedì sera nella conferenza stampa sull'aereo di ritorno dal viaggio apostolico nei Paesi baltici. «La legge», secondo il Papa, è che «quando si fa un accordo di pace o un negoziato, ambedue le parti perdono qualcosa». È chiaro a chi era rivolto il messaggio e Bergoglio non lo ha nascosto: «Io penso alla resistenza, ai cattolici che hanno sofferto. È vero, loro soffriranno. Sempre in un accordo c'è sofferenza».

IL NODO DELL'AUTONOMIA

La sostanza dell'intesa è tuttora avvolta nel segreto, ma molti temono che firmandola il Vaticano abbia svenduto la Chiesa cinese clandestina - quella che ha sempre lottato per rimanere fedele a Roma - e che a perderci siano proprio quei fedeli che hanno dato persino il sangue per non cedere. Le preoccupazioni riguardano il punto chiave dell'accordo, e cioè quale sia il potere di veto effettivo in mano al Papa di fronte alle proposte di nomine episcopali da parte cinese. «Quello che c'è», ha spiegato **Francesco** in volo, «è un dialogo sugli eventuali candidati, ma nomina Roma, nomina il Papa, è chiaro».

È perfino ovvio che sia il Papa a nominare i vescovi nella

Chiesa cattolica, ma come questo avverrà nel caso cinese resta un mistero non svelato. Eppure è una questione cruciale soprattutto per coloro che, come dice **Francesco**, «hanno alle spalle tanti anni di clandestinità» e magari carcere e torture. A questi fedeli risulta difficile digerire anche la riabilitazione dei 7 vescovi cinesi illegittimi, fino a ieri scomunicati anche perché, dicono, «hanno amanti e figli» e sono «fedeli collaboratori del regime contro il Signore». Poi ci sono ancora diversi vescovi fedeli a Roma imprigionati, e i cattolici si chiedono se per loro arriverà presto la liberazione oppure no.

Il Papa vuole comunque una «Chiesa in uscita», come si comprende leggendo il *Messaggio ai cattolici cinesi* pubblicato ieri a mezzogiorno. L'accordo, scrive **Francesco**, è «una chiamata ecclesiale a farsi pellegrini sui sentieri della storia, fidandosi innanzitutto di Dio e delle sue promesse», perché la Chiesa è chiamata a una sfida, quella appunto di «uscire da se stessi

ideali prima di uscire dalla sua terra», continua il Pontefice, «forse non sarebbe mai partito. Egli, invece, si è fidato di Dio, e sulla sua Parola ha lasciato la propria casa e le proprie sicurezze. Non furono dunque i cambiamenti storici a permettergli di fidarsi in Dio, ma fu la sua fede pura a provocare un cambiamento nella storia».

PER SEMPRE «SOCIALISTI»

Eppure, le notizie che quasi quotidianamente arrivano dalla Cina mostrano una realtà che è difficile accettare a cuor leggero, anche mettendo in campo la fede. Ieri il portale *Asianews* ha diffuso un video girato in segreto a Tengqiao, distretto di Lucheng (Wenzhou): si vede un rappresentante del dipartimento dell'educazione annunciare un'ispezione con lo scopo di ripulire il corpo docente dai «leader religiosi», di assicurarsi che gli insegnanti non predichino durante le lezioni e che gli scolari «non credano nelle religioni». *Asianews* racconta poi di come gli studenti vengano espulsi solo per essere stati sorpresi a pregare in privato negli edifici scolastici.

Non a caso, il giorno dopo la firma dell'accordo Cina-Vaticano, i membri dell'Associazione patriottica dei cattolici cinesi e del Consiglio dei vescovi della Chiesa di Cina (organismi non riconosciuti dalla Santa Sede) in una nota accolgono «con un apprezzamento di cuore» l'intesa raggiunta, ma spiegano anche che la Chiesa cattolica ufficiale «continuerà ad operare in maniera indipendente. Amiamo il Paese e la Chiesa, porteremo avanti il principio di indipendenza e il concetto di sinicizzazione della religione



SGUARDO A EST Papa Francesco con un gruppo di pellegrini cinesi in piazza San Pietro [LaPresse]

rimanendo sul sentiero che porta alla società socialista». Una precisazione che non lascia molto spazio all'ottimismo.

«UNA PAROLA CRITICA»

Il Papa invita i fedeli cinesi a essere «buoni cittadini», e «ciò può richiedere a loro anche la fatica di dire una parola critica, non per sterile contrapposizione ma allo scopo di edificare una società più giusta, più umana e più rispettosa della dignità di ogni persona». Il punto è che questa «parola critica» in Cina oggi può essere proferita solo pagando un prezzo altissimo, e non per un problema di «sterile contrapposizione», ma semplicemente di libertà, a partire proprio da quella religiosa. I gesti di riconciliazione a cui **Francesco** richiama i fedeli, i sacerdoti e i vescovi in vista dell'unità, sono importanti, ma chi dovrebbe compierli si trova in

un campo minato.

Come ha spiegato **Francesco** nella conferenza stampa sull'aereo, l'accordo è frutto di un lungo cammino benedetto da quello che lo stesso Papa ha interpretato come un segno di Dio: la comune espressione di

La Chiesa patriottica «apprezza» e dice: «Resteremo indipendenti»

vicinanza inviata da un vescovo cinese della Chiesa «clandestina» e da uno della chiesa «patriottica» dopo la pubblicazione di «quel famoso comunicato di un ex nunzio apostolico». Evidente il riferimento al memoriale Viganò, che però rimane ancora una questione controversa almeno quanto l'intesa con il regi-

me cinese: entrambi i dossier richiederebbero chiarimenti più che giudizi en passant.

Il Papa legittimamente decide, ma su entrambi i fronti un po' di trasparenza in più potrebbe risparmiarci ai fedeli terribili confusioni e sofferenze. **Francesco** mostra attenzione alle difficoltà dei perplessi, eppure tra i suoi collaboratori c'è chi si fa molti meno scrupoli. Come ha scritto martedì *La Verità*, monsignor **Marcelo Sánchez Sorondo**, cancelliere di due Pontificie accademie (Scienze e Scienze sociali), intervistato dal *Global Times*, organo ufficiale del governo di Pechino, ha detto che i critici dell'accordo «sono una minoranza di persone che vogliono creare problemi», quando invece la Cina «rispetta la dignità umana e il pianeta». Speriamo davvero che l'accordo sia stato firmato a partire da altre basi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA